I.R. TEATRO ALLA SCALA
Belisario
TRAGEDIA LIRICA
IN TRE PARTI
Stamperia Truffi

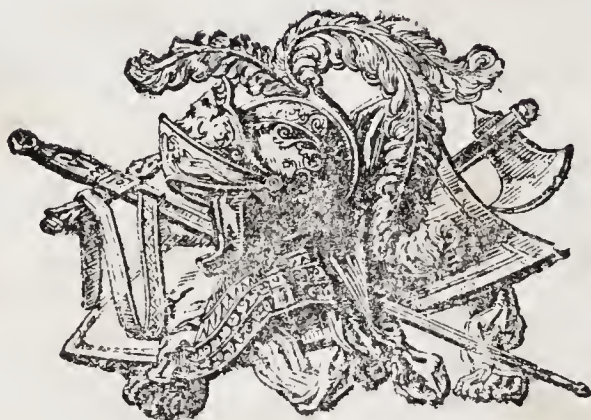
BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1840

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

PERSONAGGI	ATTORI
GIUSTINIANO; Imperatore d'Oriente	sig. Berini Agostino
BELISARIO, supremo Duce delle sue armi	sig. Ronconi Giorgio
ANTONINA, moglie di Belisario	sig.ª Strepponi Giuseppina
IRENE, loro figlia	sig.ª Brambilla Marietta
ALAMIRO, prigioniero di Belisario	sig. Donzelli Domenico
EUDORA, amica d'Irene	sig.ª Gandaglia Amalia
EUTROPIO, capo delle guardie imperiali	sig. Pochini Ranieri
EUSEBIO, custode delle prigioni	sig. Marconi Napoleone
OTTARIO, duce degli Alani e dei Bulgari	sig. N. N.

CORO
Senatori, Popolo, Veterani Alani e Bulgari, Donzelle, Pastorelle dell' Emo.

COMPARSE DI
Guardie imperiali, Prigionieri Goti, Guerrieri Greci, Pastori dell'Emo.

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo. L' epoca rimonta al 580 dell'era cristiana.

Il virgolato si ommette.

Poesia del Sig. Salvatore Cammerano.
Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizetti.

Le Scene tanto dell' opera che dei balli sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo

Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. Somaschi Rinaldo.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Storioni Gaetano.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole.

Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto

Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba

Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Editore della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione

BALLERINI.

Compositori de' Balli

Signori SALVATORE TAGLIONI, Maestro di Perfezionamento nelle Reali Scuole di Ballo in Napoli, e FERDINANDO RUGALI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signori: Lefebvre Augusto - Rosati Francesco - Laville Pietro
Signore: Cerrito Fanny - De Bankowska Elisa (*detta* Varin)

Primi Ballerini italiani

Signora: Bertuzzi Matilde - Sig. Borri Pasquale, allievi dell'I. R. Scuola di Ballo. - Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare
Trigambi Pietro - Pagliaini Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Lasina-Muratori Gaetana - Ronzani Cristina
Superti-Bosisio Adelaide - Gabba Anna

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolom.
Viganoni Solone - Gramegna Giovanni - Penco Francesco
Viganò Davide - Croce Gaetano - Bertucci Elia
Gallinotto Carlo - Ravelta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi
Quattri Aurelio - Meloni Pietro - Oliva Carlo - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Hoffer Maria
Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia
Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna
Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita
Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo
Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi
Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA

Atrio interno del palagio imperiale. Trono a destra. A traverso dell'intercolunnio veduta di Bisanzio.

SENATORI dalla Reggia, popolo da più parti.

TUTTI Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (si dileguano)

SCENA II.

IRENE da un lato, EUDORA dall' altro, entrambe con seguito di DONZELLE.

IRE. Oh! venite... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve', pe'trivii già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l'augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò.

E al sen stringendomi - del genitore,
Rapita in estasi - d'amor sarò.
Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà...
Ma quelle lagrime - fieno eloquenti;
Ma quel silenzio - tutto dirà.
TUTTI Giorni di gloria - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo il ciel farà. (partono)

SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO da opposte vie.

ANT. Plauso! Voci di gioia!...
EUT. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'arrivo
Del reduce tuo sposo.
ANT. Mio sposo un parricida!
EUT. Oh!... Che favelli!
ANT. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno.
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda...
Pasto forse alle belve... o in preda all'onda!...
EUT. Che intesi!... Ah! snaturato genitore!
Io ti compiango.
ANT. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata,
Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà!

EUT. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio:
Ma rammenta che promesso
Era un premio all'amor mio!
La tua destra...

ANT. Or dimmi: ordita
Fu la trama?

EUT. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.

ANT. La sua perdita?...

EUT. Fia certa.

ANT. Vendicata almen sarò.
» Ombra pallida e diletta,
» Che t'aggiri a me d'intorno,
» Meco esulta... è questo il giorno
» Che il delitto punirà.
O desio della vendetta,
Tu sei vita a me soltanto...
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.

EUT. Irne incontro a lui frattanto...
Simular ti converrà. (le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono)

SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:

Guidò ne' campi italici
L'aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. (ascende al trono)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di Belisario. - Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i magistrati ed il Senato; segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

Coro
L' inno della vittoria
Spanda sì forte il grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
V' è un Belisario! e i barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona d' alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al duce i goti prigionieri, fra i quali ALAMIRO: i Veterani chiudono il trionfo.

Coro
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età:
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.

Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
A te commetto. (accennando i prigionieri)
(scende dal trono) Abbracciami. - Rifulga
Alta letizia intorno:
Tutto festeggi così lieto giorno. (parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo.)

BEL. Liberi siete. * Addio. Che veggio!... il dono
* (ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Alamiro. Li rialza, ed essi partono)
Sprezzi forse Alamiro?

ALA. Io?... Ti son grato:
Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter che libertà m'è grave
Lungi da te.

BEL. Rimani (abbracciandolo)
Adunque meco: in libertà rimani.
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E di catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

ALA. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò.

BEL. Sei tu greco?... Il ver dicesti?
ALA. Greco io son.
BEL. Da chi nascesti?
ALA. Tal mistero il ciel m' asconde!...
Fui da un barbaro allevato:
»Ei del Bosforo alle sponde
»Mi rinvenne abbandonato.
BEL. »E costui su greco suolo
»Che traea?
ALA. »Desio di preda.
BEL. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!...
La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.
ALA. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
Ah! di gioia ho pieno il cor!
BEL. Ne' miei lari...
ALA. Fra le squadre...
BEL. Sempre insieme...
ALA. Uniti ognor.
a 2. Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato,
Frema o sorrida il fato,
Vicino a te starò...
La morte o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA, e detti.

IRE. Padre! (correndogli incontro)
BEL. Irene, m' abbraccia...
IRE. Alfin son teco!...
»Noi corremmo ver' te; ma della gioia
»Al vïolento assalto
»Mal resse il cor della tua sposa, e priva
»Finor di sentimento...
BEL. Oh ciel!... Traveggo!...
Sulla turbata fronte (colpito dal turbamento di Ant.)
Del duolo hai tu non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura?...
ANT. Nuova!... Ti rassicura:
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion... Sol Proclo il Ciel... toglica
Da questa valle di dolore albergo
E di colpe. (con accento vibrato)
BEL. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, GUARDIE e detti.

EUT. Cesare a te m' invia: l'acciar deponi.
ALA. Come!...
BEL. Vaneggi tu!...
EUT. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.
IRE. Ed osi?...
ALA. Audace!..
BEL. Tacete - È forza l' obbedir... ma il brando

Di Belisario non avrà che un prode. (lo dà ad Ala.)
Andiam. (ad Eut. con nobile intrepidezza)

IRE. Padre !...

ALA. Signor , deh ! lascia ...

(volendo seguire Bel. che con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie)

EUD. e DONNE Oh cielo!...

ANT. (Comincia la vendetta !)

ALA. Io fremo !...

IRE. Io gelo! (partono)

SCENA IX.

Aula Senatoria

Da un lato molti seggi, fra' quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. — SENATORI.

TUTTI Che mai sarà !
Perchè solleciti
Così ne aduna ?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?

ALCUNI Forse un colpevole
Punir si deve ?

GLI ALTRI Forse la Patria
Danno riceve ?

TUTTI Ma il prence tacito
S' avanza e solo ...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta !...
Che mai sarà !

SCENA X.

GIUSTINIANO e detti.

Giustiniano va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.

GIU. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse. Innanzi tratto,
Accusato d' orribile misfatto,
Tal vi fia che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccierà le vene.
SEN. Chi?
GIU. Belisario.
SEN. Belisario!...
GIU. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto, e detti.

GIU. S'apra il giudizio. (un Senatore siede presso il tavolino, Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso)
EUT. Belisario accuso
Di fellonia.
BEL. Che intendo!
EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio)
Coronare il suo crin del serto augusto.
BEL. Calunnia infame!
EUT. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre.
(accennando i papiri sul tavolino)
BEL. Ch' io vegga. - È ver, son mie. (guardandoli)
GIU. Leggile.

Bel. (dopo aver letto) Orrenda
Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d'Averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse.

Giu. Dunque?

Bel. Il vero chiarir potria la sposa;
Ma che non libra Astrea sull'equa lance
L'odio e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA seguita da IRENE ed ALAMIRO.

Bel. Figlia, consorte... ah! voi no 'l crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trïonfo incontro a morte.

Ala. A morte!...

Ire. Oh Dio!...

Bel. Rimira.
Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, (dà il foglio ad Antonina che cerca di nascondere la sua orribile agitazione)
E dì se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.

Ant. (rinfrancata da uno sguardo di Eut.) Sì!

Bel. Sì dicesti?
(come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa ed orrore)

Ire. Ah madre!...

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero
Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

BEL. Sposa, ed attesti...
ANT. Il vero.
GIU. SEN. Reo Belisario!
TUTTI *tranne* ANT. *ed* EUT. Oh Ciel!
BEL. Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!...
E ancora inorridito
Non ti nascondi, o Sol!
ANT. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotta il suol).
IRE. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!...
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il Sol!)
ALA. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m' ingombra e duol...
Non fuggi inorridito...
Non ti nascondi, o Sol!)
EUT. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol).
GIU. SEN. Tramonterà vestito
Per noi di lutto il Sol!)
BEL. Madre tu fosti e moglie:
(conducendo la figlia innanzi ad Ant.)
L' infame accusa or toglie
La vita a me, l' onore:
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell' alma impura
Tacerti ancor natura?
ANT. Natura invoca, e scempio

Egli ne fea.. quell'empio !... (volgendosi al Senato)

BEL. Che !...

ANT. Proclo...

BEL. Ebben?

ANT. Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

BEL. Dio!... (retrocede vacillando, e copresi il volto con estremo terrore)

IRE. ALA. Freme!...

GIU. SEN. Asconde il ciglio...

ANT. Quel mostro uccise il figlio!

IRE. ALA. Ahi!...

GIU. ANT. Parricida ancor!

IRE. ALA. GIU. e SEN.

Oh giorno di terror!

(Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbrividiti)

BEL. (è convulso a segno da non poter parlare: egli accenna all'imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio ed ascoltarlo, e dopo si volge ad essi con voce interrotta)

Sognai... fra genti barbare...
Terribile un guerriero...
Che minacciava i cardini
Crollar del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido...
Mi si drizzâr le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio,
Ed all' Orîente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fè il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

IRE. ALA. Misero
ANT. EUT. Barbaro genitor!
GIU. SEN. Oh giorno di terror!
ANT. Pera l' empio che offese natura...
Cielo e Terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro
L' ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.
BEL. Per me suona già l'ora funesta...
Empia sposa la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
Se mi danna l' offesa Natura, (al Senato)
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fe' parricida
Della patria il santissimo amor.
IRE. ALA. (Le sue leggi sconvolse Natura!
Reo di morte una sposa lo appella!...
Ahi! del padre / prode tramonta la stella!
Tutto è duolo, spavento ed orror!)
EUT. (Il rigor dell'estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor).
GIU., SEN. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D'Oriente sparisce la stella!...
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(Bel. è condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati, Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Senatori rimangono atteggiati di dolore)

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio, da un lato
ingresso delle prigioni.

Molti **VETERANI** ed alcuni del Popolo sparsi per la scena
in diversi gruppi.

TUTTI Oh duce!...
VETERANI Oh eccesso orribile!...
POPOLO Oh dì funesto!
TUTTI Questo di tue vittorie
Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO e detti.

ALA. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? « Iniqua
» Sentenza, che livor dettò per certo,
» E non giustizia, al rio Senato!
CORO Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.
ALA. Io tremo!

CORO
Comando fu di Cesare
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

ALA. Che osò quel vil?

CORO
Del prode
Sugli occhi estinse il dì. (Ala. inorridito si copre il viso con ambe le mani)

ALA.
A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del prode io non vedrò.

CORO Vien la figlia!

ALA. In quale stato!

SCENA III.

IRENE, EUDOSIA, DONZELLE e detti.

ALA.
Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attestan che svelato
T'era già l'atroce evento.

IRE. Ah! pur troppo!

ALA. Chi fia guida
Nell'esilio a quel tradito?

IRE. Io.

ALA. Sia pur: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!...
Quel pianto amaro mi scende al cor!)
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell'infelice
Un rio di sangue ti costerà!)

IRE. Ahi! la tua vita, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcierà!

EUD. CORO Chi non compiange quest' infelice
Ha cor di tigre, o cor non ha. (Ala. parte)

IRE. Amici, è forza separarci... a voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete: or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (gli abbraccia)
Non più... « Vi arrida il ciel. » * S'apre la trista
(a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.
Soglia crudel!... Chi n'esce?... oh fera vista!
(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, guardie e detti.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah dunque
(ha una benda oscura agli occhi)
Fui dal mio carcer tratto!
Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)
Eus. » È qui dappresso
» Stuolo guerrier che deve
» Al boreal confine
» Tradurti ». * Belisario, un regal cenno
(* Ire. porge ad Eus. un papiro, ed egli lo legge con sorpresa)
Chi ti conduca nell' esilio invia.
(Ho di pietà compresa,
Di duol, di meraviglia
L'anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (parte)
Bel. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t'appressa.
Ire. (Ciel!...)
Bel. Dove sei? (Ire. gli porge la destra) Tu dunque
Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser déi, chè pietà senti
D' un infelice!
Ire. (Il mal frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!...)
Bel. Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...
Vo' per l'ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - il labbro
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!

Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qui l'adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.

IRE. (Chi mi regge... chi m' aita
In sì barbaro momento?
L'alma, oh Dio! mancar mi sento!...
Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

BEL. Va, la guida a queste braccia.
(Ire. gli bacia la mano bagnandola di lagrime)
Che! tu piangi!

IRE. Padre! (cadendo alle ginocchia)

BEL. Oh Dio!...
La sua voce!...

IRE. Ah! padre mio!

BEL. Sei tu, figlia?...

IRE. Ed al tuo piè.

BEL. Sorgi Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!...

IRE. Son io!...

BEL. Con me!...
Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei...
Per tenerezza lagrime
Di gioia io spargerei.
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!

IRE. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell'esilio,

Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

BEL. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.

IRE. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

BEL. Ma sola per gli inospiti
Deserti...

IRE. E non son teco?

BEL. E se d'affanni carico,
Più che d'etade, il cieco
Soccombe?

IRE. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

BEL. Dunque andiam, de' giorni miei
Tu sei l'angelo, tu il duce:
Tu fra l'ombre sei la luce
Del tradito genitor.
Ah degli occhi ch'io perdei
Tu mi sei più cara ancor!

IRE. O Signor, tu sei ristoro
Di chi soffre ingiusto oltraggio:
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro,
Dio di pace, Dio d'amor.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo
Il davanti è ingombro di alberi e sassi muscosi.

BELISARIO senza benda, ed IRENE: entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRE. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)

BEL. (In tuono querulo ed accarezzandole il capo)
Di te m' incresce... Ah! l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea,
Con gli occhi miei s' estinse... (si ode da lontano squillar di trombe che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti)
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.
(Ire. ascende una roccia per osservare da lontano)
» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall' Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l' armi d'Augusto!

IRE. Oh! ciel!

BEL. Che vedi?

IRE. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre, (tornando a Bel.)
Fuggiam...

BEL. Non fugge Belisario.

IRE. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno.
(conducendolo entro uno speco incavato a piè di una rupe.)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un'orda di ALANI e BULGARI. ALAMIRO ed OTTARIO sono fra i duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro, ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la terra,
Rimbombi il Ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l'ossa
De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE, che compariscono sul limitare dell'antro, e detti.

ALA. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador; l'ora s' appressa
Delle pugne.
BEL. Qual voce!
IRE. È Alamiro. (sommessamente fra loro)
OTT. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi?...
ALA Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutîr, seguendo
L'invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.
OTT. Dunque s' incontri l' inimico.
ALA. All' aure
Delle battaglie alzate
Il grido.

OTT. All'armi.
CORO All'armi. (avviandosi)
BEL. Olà, fermate.
(gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)
ALA. Belisario!
OTT. CORO Egli!...
ALA. Ah! stringo
Le tue ginocchia...
BEL. Scostati!
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!
ALA. » Quel detto al cor m' è fero
» Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.
IRE. Ah! che dici!...
BEL. Qual grido!... E perchè tremi!
(sempre appoggiato all'omero d'Irene)
IRE. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.
BEL. Che ascolto!...
ALA. Ah! forse!...
BEL. Tu dunque?..
ALA. Il vero io dissi.
(si trae dal seno una croce annodata ad una catena)
Su questo della Fè simbolo, augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.
BEL. O figlia,

Deh! tu rimira.

IRE. Avvi sull'orlo il motto:
In questo segno vincerai.

BEL. La madre
D' Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

IRE. ALA. Eterno Iddio!

BEL. IRE. ALA.

Ch' ei/io foss e/i!... Oh quai momenti!
Parla... prosegui ancor..... (Ire. e Bel. ad
Mi mancano gli accenti... Ala.: Ala. a Bel.)
La gioia opprime il cor!

IRE. Di'!... su qual riva il Barbaro
T' invenne?

ALA. Ove con l'onde
Del maestoso Bosforo
Il Ponto si confonde.

IRE. Fu quivi!...

BEL. Ah! frena i palpiti,
Cor mio...

IRE. Nè dell'evento
Un pegno... un qualche indizio
Avesti?

ALA. Or mi rammento!...
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s'io vedessi!

IRE. Ah! porgilo...

BEL. È qui sull' elsa espresso...
Forse un Romano?...

ALA. È Giunio

Che immola i figli...

BEL. È il mio,

È... il mio pugnal !...

IRE. Più dubbio

Non... resta omai...

ALA. Son io

Figlio di Belisario?

OTT. CORO Suo figlio !

BEL. Alessi... qui... (stendendogli le braccia)

ALA. Padre !...

IRE. Fratello !...

BEL. Abbracciami...

TUTTI Oh avventurato dì !

(Ala., ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo : Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei barbari)

BEL. IRE. ALA. Se il { figlio / fratel / padre } stringere

Mi è dato al seno,

Più non desidero,

Son lieto/a appieno,

Sfido i tuoi fulmini,

Sorte crudel.

A questo tenero

Söave amplesso

Tanto del giubilo

È in me l' eccesso,

Che parmi d' essere

Rapito/a in Ciel !

BEL. Figli, partiam : qui l' aura

È d' atre nebbie infesta,

Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

OTT. CORO — Olà, t'arresta.
Rendine il duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

BEL. — Che sento!

OTT. CORO — E il patto inviolabile
Non scioglierem giammai.

BEL. — Giurasti? (ad Ala. che gli sta d' accanto)

ALA. — Allor... (interdetto)

BEL. — Rispondimi, (con forza)
Giurasti?

ALA. — È ver, giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco ...
Dunque si muoia ... (per trafiggersi)

IRE. OTT. (trattenendogli il braccio) Arrestati ...

OTT. — No 'l fermi tu? (scuotendo Bel.)

BEL. — Son cieco.

OTT. CORO — Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
(Ott. disarma Ala. e lo spinge verso Bel.)
Noi rechiamo ai nemici la morte.
È segnata dei greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà!

BEL. ALA. IRE.

Fia delusa l'ardita speranza:
Regge un nume dei greci la sorte:
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.

(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ottario. Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via)

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano.

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere in distanza le sommità dell' Emo.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. Itene al campo, e sia palese al duce
(ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono)
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA pallida e scarmigliata, e detto.

GIU. Chi veggio!
ANT. Un' empia.
GIU. A che venisti?
ANT. A far palese
Delitto orrendo.
GIU. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra?
ANT. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inorridisci, o Cesare; quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente.
GIU. Che dici!
ANT. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
GIU. Ah! scellerati!...
Morte ad entrambi ...
ANT. Morte?...
È giusta ... la desìo ... - Per queste balze

Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè ... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S' apra per me la tomba e non l'Averno.
Da quel dì che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l' orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor. (odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano)
Vittoria!

GIU. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel!... Che fia?... Si veggia...
(si dischiude la tenda)

SCENA VI.

IRENE circondata da Pastori dell' EMO e dalle guardie imperiali, e detti.

GIU. Irene!..
ANT. Figlia!...
IRE. Oh! madre!
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.
ANT. Che parli!...
IRE. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.
ANT. Ciel!... Non deliro?...
Tu non m'inganni?...
IRE. Fugge (a Giu.)
L' oste nemica.
ANT. GIU. Fugge!
IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.

GIU. Chi?... Parla.

IRE. Belisario.

ANT. »Ei!...

GIU. »Come, narra,
»Come potea?...

IRE. »La china
»D' un erto colle che sovrasta al campo
»De' Greci scendevam, quando le trombe
»Squillare udimmo ... impetuoso turbine
»Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
»Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno,
»E dal figliuol scortato
»Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:
»*Belisario è con voi.* La nota voce
»I fuggitivi arresta:
»Torna la speme in ogni cor ... Sul carro
»Del sommo duce alzan l'eroe repente:
»E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
»Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto
»Di Belisario ardir nei greci infonde,
»Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
»Arde, ma breve la tenzon ... scomposte
»Son già le file del nemico, infrante
»Già le temute insegne ...
»Chi pria fugava or fugge, o cade estinto.
»Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno!... Oh Belisario!

ANT. Ah! pria ch' io muoia
Una lagrima ancor spargo di gioia!...

(si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura)

TUTTI Di pianto, di gemiti
Il Cielo rimbomba!
In suono funereo
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI e detti.

ALE. Piangete, son nunzio
Di nuova dolente.
IRE. Il padre?...
ANT. Quai palpiti!...
ALE. Dall'orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.
IRE. Ahi padre!
ANT. GIU. Qual fulmine!
ALE. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani, Guardie e detti.

TUTTI Funesto spettacolo! (tranne Bel.)
IRE. Me misera!... (correndo al padre)
BEL. Irene!
TUTTI Ricopriti, o ciel, (tranne Bel.)
D'un lugubre vel.
GIU. Amico... (con voce soffocata dal pianto e stringendo la destra a Bel.)
BEL. A te Cesare,
De' figli... la sorte
Affido... rammentalo...
Nell'ora... di... morte...
GIU. Lor padre sarò.

ANT. Perdono...(cadendo ai piedi di Bel. che fa per alzarsi, ma un tremore lo investe e ricade estinto)

TUTTI Spirò! (silenzio universale. Ant. resta immobile guardando il corpo di Bel.)

ANT. Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse.
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in ciel del fallo mio
Or m' accusa innanzi a Dio...
Deh! toglietemi la vita,
Chè la morte è un ben per me!

GIU. CORO Abborrita dai mortali,
Condannata dall' Eterno,
Vivi, iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell'averno...
Frema il cielo a te d'intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!...
Non ha speme il mio rimorso,
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin da' figli maledetta,
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me. (fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, ed alzando uno strido, precipita al suolo)

ALE. IRE. La sciagura è omai compita;
Tutto il ciel rapisce a me!
(movimento universale di orrore)

FINE.

IL CAMBIO DEL COSCRITTO

BALLO COMICO

DI

GIOVANNI GALZERANI

RIPRODOTTO DA

EFFISIO CATTE

PERSONAGGI	ATTORI
DURAND, fittajuolo padre di	Sig. Pagliaini Leopoldo
COLETTA, fidanzata a	Sig.ª Cherier Adelaide
LUBINO	Sig. Pratesi Gaspare
COLA, sciocco garzone di Durand	Sig. Catte Effizio
TAGLIAVINO, ostiere	Sig. Maesani Francesco
RITA, sua figlia	Sig.ª Viganoni Luigia
MARTUCCIA, vecchia vivandiera sorella di Tagliavino	Sig. Marchisio Carlo
Un CAPITANO	Sig. Razzani Francesco
Un SERGENTE MAGGIORE	Sig. Trigambi Pietro
Un TAMBURO MAGGIORE	Sig: Quattri Aurelio

Uffiziali, Bassi Uffiziali e Soldati di varj corpi, Coscritti, Vivandiere, Contadini e Contadine.

L' azione è in un villaggio della Savoja e sue vicinanze.

DECORAZIONI SCENICHE

Villaggio — Accampamento.

ARGOMENTO

Il sospirato imeneo di Coletta e Lubino sta per celebrarsi allorchè viene improvvisamente proclamata la coscrizione. Il giovane fidanzato estrae sgraziatamente un numero basso, ed è costretto a partire. La disperazione di Coletta è al colmo. Sciocco, ma d' ottimo cuore, il garzone di Durand, impietosito dalla dolorosa situazione degli infelici fidanzati, si offre per cambio del coscritto, e viene accettato. — Un tratto così generoso desta ammirazione ed applauso. — I coscritti sono condotti al loro destino, e Cola ben presto colle sue sciocchezze si distingue fra tutti i suoi compagni. — Innumerevoli sono le scempiaggini che egli commette in tutte le sue operazioni, in una delle quali giunge quasi a lasciare la vita, talchè viene riconosciuto inabile al servizio militare.— Per buona sorte Durand, memore dell' eroica azione di Cola, ed avendo trovato un cambio di bell'aspetto, si reca cogli sposi ad offrirlo per liberare il suo garzone; lo che viene dall'Uffiziale con grandissima soddisfazione accolto, e l' affettuoso Cola riede al suo villaggio festeggiato generalmente.

IL CAMBIO DEL COSCRITTO

BALLO COMICO